

A confronto i rappresentanti dei forum di tutta Italia, più di trenta comunità straniere, associazioni e sindacati. Livia Turco: «Più immigrati in politica. Io mi sono già battuta per le quote rosa, lo farò anche per loro».

**ALESSANDRA RUBENNI**

ROMA

Sono nati nel nostro Paese, sono compagni di banco di bambini italiani, ma secondo la legge restano "stranieri", perché figli di immigrati. Il primo traguardo da raggiungere ora è conquistare per loro il diritto di cittadinanza e, insieme, assicurare il diritto di voto alle elezioni amministrative per tutti i lavoratori che vengono dall'estero e vivono in Italia da regolari da almeno cinque anni. Due battaglie di civiltà che vanno sotto la bandiera di una campagna, «L'Italia sono anch'io», promossa da 19 organizzazioni della società civile - da Acli, Arci e Cgil, passando per Fondazione Migrantes, Comitato primo marzo, fino alla Rete G2-seconde generazioni - alla quale il Pd ha già aderito e che ieri, dal Forum Immigrazione del partito democratico, si conferma la prima, concreta frontiera da guadagnare a quei 4 milioni e mezzo di stranieri che con il loro lavoro producono l'11 per cento del Pil italiano, eppure oggi non hanno neanche il diritto di dire la loro quando si elegge il sindaco della città in cui vivono. Ma in agenda di certo non c'è solo questo. La lotta allo sfruttamento degli immigrati, al sommerso, la necessità di ottenere un cambio di rotta rispetto alle politiche dei respingimenti e a quelle mala-accoglienza degli immigrati che sbarcano a Lampedusa: sono tutte priorità. Di cui al Forum Pd si è parlato insieme ai rappresentanti dei forum locali arrivati da tutta Italia e a quelli di più di una trentina di comunità straniere, oltre ad associazioni, sindacati e movimenti per i diritti dei migranti, riuniti nella sala convegni di via di Sant'Andrea delle Fratte con battagliero entusiasmo.

«Nella sua prima riunione del consiglio dei ministri, il governo Bersani varerà la proposta di legge sul diritto di cittadinanza. Questo - ripete Livia Turco, responsabile immigrazione del Pd - è diventato il nostro slogan. Noi ci candidiamo a governare il Paese, dobbiamo dire cosa vogliamo fare. E un punto fermo è che andranno abrogate tutte le leggi del centrodestra in tema di immigrazione, la Bossi-Fini e il decreto sicurezza Maroni-Berlusconi. Fino ad arrivare a



Bambini immigrati

→ **Il Forum** immigrazione mobilitato per le due leggi d'iniziativa popolare

→ **Bersani:** «Già nel nostro programma, l'Italia diventi un Paese inclusivo»

## Il Pd: voto ai migranti e subito la cittadinanza a chi nasce in Italia

una legge unitaria sull'immigrazione». Se Pd e Cgil rivendicano di essere riusciti a far inserire nella manovra del governo la definizione del reato specifico di caporalato, l'intenzione dei Democratici adesso è di tornare a spingere sulle proposte di legge già presentate per contrastare in modo più deciso il lavoro nero. Il primo passo sarà una mozione che impegni il governo a ratificare

la Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti. Ma poi «vogliamo che gli immigrati diventino sempre più protagonisti della vita politica. Mi sono battuta per le quote rosa - si propone Livia Turco -, sono disposta a farlo anche per queste giovani donne e uomini».

In un messaggio inviato a Equality Italia, l'associazione per i diritti omosessuali riunita a congresso, è

proprio Pier Luigi Bersani ad annunciare che tra i punti principali del programma del suo partito ci saranno «impegni chiari», fra i quali «il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e l'estensione del diritto di voto ai nuovi cittadini», perché il nostro diventi «un Paese aperto e inclusivo», dice il segretario del Pd, parlando di «una nuova frontiera dei diritti» e «dell'idea